

# Governare *il* Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

SPECIALE FESTIVAL DELLE CITTÀ 2021



## Ricci: *L'Italia veloce* La terza edizione del Festival delle Città

### l'editoriale

di Matteo Ricci

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Questo numero di Governare il Territorio è dedicato al "Festival delle Città", il luogo dove i Sindaci provenienti da tutta Italia si confrontano con le istituzioni e la politica sul futuro del Paese.

**"L'Italia veloce" è il titolo che abbiamo scelto per questa terza edizione perché il tema della velocità è in questo momento storico un tema fondamentale per il Paese, è la grande sfida dell'Italia nei prossimi mesi: realizzare riforme e progetti previsti dal Pnrr spendendo bene e nei tempi richiesti le risorse del Next Generation EU. In questo contesto il ruolo delle città e dei Sindaci sarà determinante.**

Siamo ancora in una fase emergenziale della pandemia, ma grazie alla grande campagna di vaccinazione, avviata da Governo e Regioni, il nostro Paese si avvia a costruire quella che sarà una duratura e strutturale ripresa economica e sociale, grazie soprattutto ai fondi europei del Recovery Fund che abbiamo ottenuto e che saremo chiamati a spendere nei prossimi mesi.

Il Ministro Di Maio pochi giorni fa ha messo in guardia dall'evitare sprechi e ha sottolineato proprio l'importanza che avranno i sindaci, chiamati per primi a spenderli bene. A luglio è arrivato un acconto di 25 miliardi di euro e i 230 miliardi totali che avremo da spendere dovranno andare alla digitalizzazione e all'ecologia, che vuol dire

fondi per infrastrutture dei comuni, per i trasporti locali, per le imprese, per la loro conversione industriale. Il Ministro, che sarà ospite del Festival durante la prima giornata di apertura, ha detto che "un sindaco può fare molto".

Il primo test sull'utilizzo dei fondi sarà già a dicembre e l'Italia sarà chiamata dalla UE a rendere conto su come siano stati spesi i fondi. In caso di risposta 'negativa' non ci verranno dati altri fondi.

I sindaci saranno dunque fondamentali in questo quadro, avranno enormi responsabilità. Saranno chiamati a trasformare le risorse europee in progetti concreti sui territori, dovranno dialogare e rapportarsi con le aziende per rinnovare, costruire, cambiare, convertire, progettare, ideare. C'è tanto da fare. Grande capacità di amministrazione e grandi responsabilità.

Anche per questo abbiamo chiesto con

forza nei mesi scorsi una seria presa di coscienza a Governo e Parlamento sulle responsabilità oggettive dei primi cittadini, chiedendo di abolire la Legge Severino, o quanto meno di rividerla. Ne parleremo al Festival delle Città con il Senatore **Stefano Candiani**, **Enzo Bianco**, presidente del Consiglio nazionale ANCI, il deputato **Roberto Pella** e il senatore **Dario Parrini**, che ha presentato recentemente in Senato un disegno di legge proprio a tutela dei sindaci.

Di questo e di tante altre cose parleremo al Festival delle Città, cercando di fare chiarezza e di approfondire bene tanti aspetti delle sfide che ci attendono. Parleremo di salute e lavoro, con il Ministro **Roberto Speranza**, di Pubblica amministrazione con il Ministro **Renato Brunetta**, di infrastrutture e mobilità sostenibile con il Ministro **Enrico Giovannini**.

Incontreremo la Ministra **Lamorgese**, per

parlare del tema della sicurezza e dell'integrazione come priorità di un'Italia 'veloce', perché l'arrivo dei fondi del Next generation Eu è una grande sfida per tutti i Paesi Ue ma in particolare per l'Italia, e la credibilità delle nostre istituzioni - come ha ricordato il Premier Mario Draghi nel suo messaggio inviato al Law Enforcement Forum -, il futuro della nostra economia dipendono dalla capacità di spendere bene questi fondi e dunque saremo chiamati nei prossimi mesi a vigilare molto attentamente su progetti, opere e cantieri, a prevenire e reprimere qualsiasi tentativo di frodi e di infiltrazioni criminali, a tutela dei cittadini, delle imprese e dell'Europa.

Allo stesso tempo dovremo lavorare anche per un Paese che fa dell'integrazione il suo tratto distintivo, perché garantire i diritti e favorire l'inclusione sociale ed economica significa tutelare il Paese e farlo crescere.



# Le Province per l'Italia veloce



di **Luca Menesini**, Presidente della Provincia di LUCCA, Sindaco di Capannori e Coordinatore dei Presidenti di Provincia ALI - Autonomie Locali Italiane

Entro la fine di dicembre le 76 Province delle Regioni a Statuto Ordinario andranno al voto, tutte, per il rinnovo dei Consigli Provinciali, e per una buona metà, per la rielezione del Presidente.

Dalla riforma delle Province introdotta con la legge 56/14, sarà la terza volta che si rinnovano i Presidenti di Provincia e la quarta volta che si vota per il Consiglio provinciale in 7 anni: sempre se tutto è filato liscio dal 2015 ad oggi. Se, quindi, da quando ci sono state le prime elezioni di secondo livello non ci sono stati Sindaci o Consiglieri comunali che hanno terminato il mandato, per qualunque motivo. Perché in quel caso, come è accaduto per tante province, quelle di questo inverno saranno le quinte, seste, settime elezioni. A guardare bene, non c'è stato un anno, dal 2015 ad oggi, in cui non si sia votato nelle Province: l'unica pausa è stata quella obbligata dal Covid per il 2020.

Un quadro sconcertante, che dimostra come le procedure che sono state definite per la legge elettorale di secondo livello delle Province non funzionano e presentano criticità che devono essere risolte per evitare che sui territori si lasci spazio a incertezze e precarietà, a svantaggio degli stessi Comuni.

Perché le Province – è questa la grande innovazione introdotta dalla riforma – sono le Case dei Comuni, le istituzioni in cui i Sindaci insieme, in maniera collaborativa, definiscono lo sviluppo delle comunità amministrate, senza condizionamenti dettati da campanilismi o appartenenza partitica.

Garantire stabilità alle Province significa garantire ai Comuni, ai più piccoli come ai grandi, una Casa autorevole in grado di assistere, valorizzare e sostenere lo sviluppo economico e sociale di tutti i cittadini del territorio.

È possibile assicurare questa autorevolezza se non c'è continuità di amministrazione, considerato che ogni due anni in media si deve tornare ad eleggere il Presidente e il Consiglio dell'istituzione che ha le funzioni di coordinare lo sviluppo locale, di promuovere gli investimenti, di garantire a 2 milioni e mezzo di studenti e studentesse delle superiori, scuole sicure, moderne, efficienti, capaci di aiutarli nel loro percorso di apprendimento?

È da queste considerazioni, da questi numeri, che noi riformisti dobbiamo partire, per affermare senza timidezze che la revisione della Legge sulle Province è urgente. Non come tema da offrire in pasto ad ogni campagna elettorale, non come argomento da opporre tra partiti e correnti, non come questione politica, ma per garantire ai territori di essere in grado di cogliere tutte le sfide e tutte le opportunità al meglio delle possibilità.

Lo dobbiamo dire soprattutto, noi, Sindaci riformisti, che in questi anni di incertezze più di tutti abbiamo accettato questa sfida e governiamo oltre la metà delle amministrazioni provinciali. E lo facciamo anche bene, se è vero che non appena abbiamo ricevuto ascolto dai Governi, e risorse per i servizi che garantiamo, li abbiamo saputi spendere ricostruendo le strade provinciali e mettendo in sicurezza le oltre 7000 scuole superiori di cui ci occupiamo, e aumentando del 20% la spesa per gli investimenti in opere pubbliche.

**Ma le risorse da sole non bastano. Se è vero, come ci ricorda sempre il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che è dovere delle istituzioni garantire a tutti i cittadini pari diritti e dignità, sia che vivano nelle grandi aree urbane che nella sconfinata provincia italiana e nelle aree interne, allora è il momento di fare un passo in avanti e riportare certezza laddove abbiamo generato caos. Di rendere veloce anche l'Italia delle Province.**

**Servono interventi normativi, e sono urgenti, sia a livello nazionale che regionale: scelte decisive per dar corpo ad una Provincia capace effettivamente di assolvere al ruolo di governo ad essa affidato.**

A partire dal consolidamento e l'ampliamento delle funzioni fondamentali delle Province includendovi tutte quelle tipiche di area vasta, dalle funzioni ambientali e di

pianificazione strategica dello sviluppo locale e di governo del territorio. Ma occorre anche includere tra le funzioni fondamentali delle Province Case dei Comuni, quelle relative all'assistenza e al supporto ai Comuni, anche con la valorizzazione e qualificazione delle Stazioni Uniche appaltanti provinciali, attraverso la chiara individuazione, con norme puntuali, dell'ambito provinciale come livello preferenziale per attuare un rilancio e un mantenimento di un'adeguata propensione agli investimenti per lo sviluppo locale nei territori di riferimento. Ciò anche coadiuvando l'azione dei piccoli e medi Comuni nelle politiche di investimento locale e nella gestione degli spazi finanziari e dei contributi pubblici, sia regionali, statali ed europei, destinati a tale comparto di spesa.

A livello regionale è indispensabile la revisione della legislazione in coerenza con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, in particolare rispetto alle funzioni di area vasta accentrate a livello regionale (o a livello di agenzie/enti strumentali) riportando nelle Province, rispetto ai servizi pubblici locali, le funzioni attualmente attribuite ad ATO di dimensione regionale, sovra-provinciale o sovra-comunale (bacini trasporti, bacini idrici, ambiti rifiuti, ecc.).

Dobbiamo ripristinare l'equilibrio territoriale tra aree fortemente urbanizzate e aree interne, consolidando il rapporto, che non può essere di contrapposizione o di competizione, tra Province e Città metropolitane e tra i due enti e la Regione.

Lo stesso PNRR ci impone questa sfida, richiamando le istituzioni a promuovere uno sviluppo equo, paritario, attraverso una "nuova politica territoriale" che riduca la frattura tra città e campagna e tra centro e periferia, colmando i divari territoriali che si sono prodotti in maniera trasversale non solo tra nord e sud, anche a causa anche dell'abbandono delle politiche provinciali di sviluppo.

Se riusciamo a superare la frammentazione amministrativa e la sovrapposizione di competenze eliminando gli enti strumentali e le strutture che svolgono impropriamente funzioni di livello locale, potremo recuperare risorse e ridurre burocrazia inutile.

Né possiamo continuare a mantenere questa disciplina sugli organi di governo e sul loro sistema di elezione, con organi che hanno scadenze di mandato differenziate, un Presidente che opera in totale solitudine, territori che hanno perso ogni possibilità di rappresentanza, per non parlare dell'assoluta assenza di parità di genere causata dal sistema elettorale.

Se crediamo davvero in un'Italia veloce, allora dobbiamo garantire a tutta l'Italia di poter correre alla stessa velocità. Nell'immediato, per vincere la sfida del PNRR, ma in maniera strutturale, con lo sguardo in avanti, come sanno fare i riformisti, per far sì che lo sviluppo sia duraturo ed equo.

E' anche per questo che ALI ha aperto le sue porte al Coordinamento dei Presidenti di Provincia, che in questa casa, con il sostegno di tutti i riformisti, proverà a raggiungere questo obiettivo.



# Riforme, programmazione dei fondi europei, sanità: i temi prioritari del Coordinamento dei consiglieri regionali di ALI



**Micaela Fanelli,**

Vice Presidente Ali e

Responsabile Coordinamento ALI Consigli Regionali

Scambiarsi informazioni, idee, esperienza e individuare linee comuni da rappresentare a livello locale e nazionale. È con questo obiettivo che a novembre 2020 è nato il Coordinamento ALI (Autonomie Locali Italiane) dei consiglieri regionali, capigruppo di area riformista delle regioni ordinarie e speciali, e delle province autonome italiane.

Perché tutte le autonomie territoriali trovino in ALI un luogo per confrontarsi, coordinarsi e avanzare proposte. Perché oggi più che mai, nella lunga coda della pandemia Covid, è indispensabile avere uno spazio dove incontrarsi, dialogare, costruire percorsi forti e condivisi, per avere maggiore ascolto a livello centrale.

Una decisione, quella di istituire un Coordinamento dei Consiglieri regionali, assunta d'intesa con il Presidente ALI Matteo Ricci, dopo aver ascoltato molti colleghi dei territori, desiderosi di illustrare e apprendere le proposte per fronteggiare i problemi sanitari, sociali e della crisi in corso. Ma anche l'esigenza di avere una sede di confronto stabile, che vada oltre il momento, si è subito affermata da parte di tutti gli aderenti. Un'iniziativa che si è dimostrata subito vincente, condivisa all'unanimità da tutti i rappre-

sentanti delle Regioni e delle Province autonome italiane riformisti, oggi uniti nel Coordinamento dove è possibile attivare il raccordo fra diversi livelli di governo, sulla scorta dell'esigenza di ragionare e progettare di più, insieme. In questo modo migliorando la qualità della proposta, la comprensione dell'altrui punto di vista, la sintesi di tutte le diverse visioni.

Un valore insito nel DNA di Ali, riaffermato nel Coordinamento, che dimostra ancora una volta la capacità della Lega delle Autonomie Italiane di cucire insieme i diversi livelli di governo del nostro ordinamento costituzionale. Un quid pluris unico, che si innesta anche nell'esigenza di un nuovo regionalismo che sappia colmare le lacune del passato e vincere le sfide del futuro. Con l'emergenza sanitaria, vera lente di ingrandimento di criticità del meccanismo di funzionamento dello Stato abbiamo infatti assistito a un eccesso di protagonismi, difficilmente coordinabili, e che, molto spesso, sono sfociati in conflittualità. Questo evidenzia i limiti del modello attuale. Da riscrivere, ma senza isterie e senza le mode dei tempi, superando, attraverso la cooperazione istituzionale, gli eccessi delle istanze accentratrici e istanze federaliste.

Un nuovo modello collaborativo capace anche di ridurre le impugnative e i ricorsi fra Regioni e Stato. Soprattutto un nuovo modello che, in modo non compulsivo o dettato dai tempi, riesca ad elaborare una proposta che vada oltre il neocentralismo e il neo-autonomismo regionale, troppo spesso alimentati da una politica eccessivamente esposta all'umore "liquido" della pubblica opinione.

Una via "nostra" che, proprio in ALI potrebbe vedere la culla, fondata su una riflessione più alta, che ten-

ga conto costruttivamente dell'esperienza che stiamo attraversando. Per questo, oggi, c'è bisogno del Coordinamento di ALI, mettendo a sistema le diverse esperienze vissute nell'emergenza Covid, per andare oltre, per immaginare, impegnarsi e realizzare una nuova Italia. Più forte, coesa, capace, in grado di dialogare con il Governo nazionale, che sta spingendo sulle riforme e sulla corretta gestione dei fondi destinati dall'Ue al nostro Paese. Una sfida a cui devono saper dire sì le autonomie territoriali in tutte le articolazioni. Sin dalla prima riunione, infatti, il Coordinamento ha condiviso gli argomenti prioritari sui quali lavorare sinergicamente: la sanità, la Programmazione dei fondi europei e nazionali (Next generation Eu e le vicende del Recovery Plan); le Riforme Istituzionali riguardanti le regioni (in particolare, l'autonomia differenziata); le riforme degli altri enti territoriali, nello specifico le province e le competenze relative, che impattano su una ridefinizione dell'architettura istituzionale dello Stato a livello territoriale. Ma anche altri temi di particolare interesse, quali il TPL, la formazione e le altre materie di competenza regionale per i quali potremo lavorare meglio anche grazie agli strumenti più agili in remoto, da ogni angolo del Paese. Servirà la partecipazione dei capigruppo agli Organi di ALI, servirà arricchire il confronto con altri livelli di governo locale. E serviranno momenti approfondimento, come quello che ci apprestiamo a vivere tra pochi giorni a Roma nel corso del Festival delle Città, dove anche i capigruppo del Coordinamento dei Consigli regionali parteciperanno come membri di diritto al Consiglio Nazionale di Ali quando, a valle dello stesso, è previsto un confronto per definire le più efficaci modalità organizzative.



# A Salemi un progetto per la rigenerazione del centro storico.



*Lucciarini:*

“Riconversione urbana asset decisivo della strategia di sostenibilità”

Salemi punta sui fondi del Pnrr e sulle risorse annunciate dalla Regione Siciliana in favore dei comuni del Belice per dare corpo alle idee messe in campo negli ultimi anni sul fronte della rigenerazione del centro storico. È quanto emerso dalla due giorni di studio che si è svolta lo scorso 11 e 12 settembre al castello normanno-svevo della cittadina trapanese, nel corso della quale è stato presentato 'Riabitare Alicia': lo studio di fattibilità per la riqualificazione della città antica di Salemi. Un lavoro finanziato con un bando della Fondazione Sicilia, presieduta da Raffaele Bonsignore, vinto dal Comune di Salemi e dal dipartimento di Architettura e design del Politecnico di Torino, che da anni collaborano a un progetto organico di rigenerazione urbana del centro storico di uno dei Borghi più belli d'Italia.

“Dopo una meticolosa fase di studio, condotta sapientemente dagli studenti e dai docenti del Politecnico di Torino, stiamo passando alla fase del reperimento delle risorse - ha affermato il sindaco di Salemi Domenico Venuti - La strada è quella dei bandi che verranno messi a disposizione. Per il nostro centro storico - ha aggiunto il sindaco - puntiamo a uno sviluppo sostenibile basato sulla su una rigenerazione intelligente dei luoghi: non un semplice risanamento urbanistico ma un ripensamento del ruolo del vecchio centro in base alle nuove esigenze e a possibili opportunità di sviluppo”.

Decisiva, in questo percorso, la collaborazione tra il Politecnico di Torino e l'amministrazione comunale di Salemi attraverso l'assessorato al Centro storico, guidato da Vito Scalisi.

La due giorni di convegno ha riunito attorno a un unico tavolo rappresentanti delle istituzioni, partner scientifici del progetto e attori del territorio: l'obiettivo è stato quello di ragionare sul progetto portato a termine e sugli itinerari da percorrere per dare vita alle idee messe in campo dagli studenti del Politecnico di Torino che per mesi hanno studiato Salemi e le sue particolarità giungendo all'elaborazione di una idea di rigenerazione della parte antica della città. Uno studio condotto sotto la regia dei docenti Paolo Mellano, direttore del dipartimento di Architettura e design del Politecnico di Torino, e Roberto Dini, responsabile scientifico del progetto, presenti entrambi alla due giorni di Salemi.

All'iniziativa è intervenuto in video collegamento anche il Presidente della Rete dei Comuni Sostenibili, Valerio Lucciarini De Vincenzi: “L'iniziativa di Salemi tratteggia una linea chiara e definita sulla riconversione urbana come asset decisivo nel solco della strategia di sostenibilità a cui i comuni e le città devono fare riferimento - ha detto Lucciarini - Auspichiamo che le risorse del PNRR siano davvero funzionali, così come specificato normativamente, per mettere a sistema principi virtuosi innanzitutto a tutela delle aree interne.”

Nel corso della due giorni del castello di Salemi, che ha visto tra i partecipanti anche il direttore Generale della Creatività contemporanea del ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo Onofrio Cutaita, è emersa la possibilità di puntare su due strade per il reperimento delle somme necessarie: i fondi del Pnrr, che come spiegato dal ministro per i Beni culturali Dario Franceschini mette a disposizione un miliardo di euro per l'investimento sui borghi, e le risorse annunciate dalla Regione Siciliana (dieci milioni di euro complessivamente) per la riqualificazione urbana dei centri del Belice colpiti dal sisma del 1968.

**“Abbiamo dimostrato la serietà del nostro approccio - ha sottolineato ancora Venuti - mettendo in campo idee e progetti validi. A questo punto ci aspettiamo che Stato e Regione siano al nostro fianco per completare il percorso e vincere una delle sfide più importanti per il nostro territorio”.**

di **Valentina Guiducci**  
comunicazione ALI



# festival delle città

## L'ITALIA VELOCE

PATROCINIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



MEDIA PARTNER

HUFFPOST

PARTNER ISTITUZIONALI



REGIONE LAZIO



ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

**28/29/30 SETTEMBRE ROMA**  
**PIO SODALIZIO DEI PICENI 2021**  
PIAZZA SAN SALVATORE IN LAURO

Il Festival delle città è il luogo in cui i Sindaci si confrontano con le istituzioni e la politica sul futuro dell'Italia. Dal 28 al 30 settembre, a Roma, il complesso del Pio Sodalizio dei Piceni, in Piazza San Salvatore in Lauro, aprirà le porte alla terza edizione del Festival delle Città, che vedrà la partecipazione di Ministri, membri del Governo, Presidenti di Regione, Sindaci, amministratori locali, rappresentanti del giornalismo e del mondo della cultura e dello sport per discutere insieme sui principali temi di attualità e di politica. "L'Italia veloce" è il titolo di questa edizione, perché la velocità sarà la grande sfida che l'Italia sarà chiamata ad affrontare nei prossimi mesi per realizzare appieno i progetti del Pnrr e le riforme necessarie per la crescita, e compiere quel salto che le risorse europee del Recovery Fund possono far fare al nostro Paese. Nei tre giorni della kermesse si parlerà di salute e di riforme, di sicurezza e legalità, di vaccini e Green pass, di pubblica amministrazione e di lavoro; delle città al centro della sfida riformista, nazionale ed europea, e del ruolo e delle responsabilità dei sindaci e degli amministratori locali, anello di congiunzione tra le opere che il Governo è chiamato a realizzare e le risorse che arriveranno dall'Europa. E ancora: mobilità sostenibile, infrastrutture e innovazione tecnologica, cultura, sport come motore di crescita, Mezzogiorno, riforme istituzionali al centro di un'Italia veloce, famiglia e pari opportunità. Il Festival sarà anche un momento di formazione con corsi specifici sulle tematiche dell'amministrazione locale e della politica.

### I MINISTRI

ELENA **BONETTI**  
RENATO **BRUNETTA**  
MARA **CARFAGNA**  
LUIGI **DI MAIO**  
ENRICO **GIOVANNINI**  
LORENZO **GUERINI**  
LUCIANA **LAMORGESE**  
ROBERTO **SPERANZA**

### RAPPRESENTANTI DEL PARLAMENTO

MARIA ELISABETTA  
**ALBERTI CASELLATI**  
STEFANO **CANDIANI**  
DARIO **PARRINI**  
ROBERTO **GUALTIERI**  
CLAUDIO **MANCINI**  
ROBERTO **MORASSUT**  
ROBERTO **PELLA**  
EMANUELE **PRISCO**  
FABIO **RAMPELLI**

### I SINDACI

MATTEO **RICCI**  
BRENDA **BARNINI**  
MATTEO **BIFFONI**  
STEFANIA **BONALDI**  
FEDERICO **BORGNA**  
GIOVANNA **BRUNO**  
ILARIA **CAPRIOGLIO**  
ANDREA **CHECCHI**  
DAMIANO **COLETTA**  
ANTONIO **DECARO**  
GIUSEPPE **FALCOMATÀ**  
VALENTINA **GHIÒ**  
GIORGIO **GORI**  
STEFANO **LOCATELLI**  
MICHELE MARIA **LONGO**  
LUCA **LOPOMO**  
DARIO **NARDELLA**  
MATTIA **PALAZZI**  
ALESSIO **PASCUCCI**  
ELENA **PIASTRA**  
MASSIMILIANO **PRESCIUTTI**  
STEFANIA **PROIETTI**  
MASSIMO **SERI**  
ANDREA **SODDU**  
LUCA **VECCHI**

### E ANCORA...

IVAN **SCALFAROTTO**  
MARCO **CAPPATO**  
NICOLA **ZINGARETTI**  
FRANCESCO **ACQUAROLI**  
EUGENIO **GIANI**  
LUCA **MENESINI**  
PIERPAOLO **BOMBARDIERI**  
SERGIO **SILVESTRINI**  
MARCELLA **MALLEN**  
GOFFREDO **BETTINI**  
LUIGI **GUBITOSI**  
STEFANO **DE CAPITANI**  
GAETANO **EVANGELISTI**  
WALTER **VELTRONI**  
GIOVANNI **MALAGÒ**  
DAVIDE **MAZZANTI**  
ROBERTO **D'ALIMONTE**  
GIANFRANCO **PASQUINO**  
ROBERTO **BURIONI**  
GIOVANNI **DIAMANTI**



**8 MINISTRI,  
PIÙ DI 100 SINDACI,  
3 GOVERNATORI  
E TANTI PROTAGONISTI  
DELLA POLITICA  
E DEI MEDIA NAZIONALI**

PER INFO SU ORARI E PROGRAMMA DEI LAVORI, COLLEGATI A:

**WWW.FESTIVALDELLECITTA.IT**



leganet

